

GIOVANI DEMOCRATICI MARCHE

NEXT GENERATION BRANDS

IDEE E PROPOSTE PER IL FUTURO
DELLA NOSTRA REGIONE



Indice

Introduzione – p.1

Ambiente – p.3

Aree interne e ricostruzione – p.6

Digitalizzazione – p.9

Infrastrutture e trasporti – p.11

Lavoro – p.14

Parità di genere – p.16

Salute e sanità – p.19

Scuola – p.21

Turismo – p.24

Università e ricerca – p.26

Welfare – p.27

Siamo i Giovani Democratici e le Giovani Democratiche delle Marche, e come tutti abbiamo vissuto in pieno questo ultimo anno.

Un anno complesso e complicato che ancora oggi influenza il nostro vivere quotidiano. Anche a livello politico ci sono stati tanti trambusti, dovuti alla necessità di adattarsi costantemente alle nuove sfide che questa pandemia ha posto alle istituzioni e alla società tutta. Dalla crisi del Governo Conte II è nato un Governo di unità nazionale, guidato dal professor Mario Draghi, personaggio di spicco del panorama europeo. Questo Governo vede la partecipazione di varie forze politiche, forze che spesso si sono poste in netto contrasto tra di loro, e questa cosa già nei suoi primi passi ha evidenziato le sue enormi criticità. In un discorso al Senato, il Premier Draghi ha però ribadito la necessità di rimettere al centro dell'agenda politica presente e futura, le nuove generazioni di cui anche noi facciamo parte.

Dopo la crisi di governo abbiamo vissuto anche la crisi di Partito, che ha visto una sua metamorfosi nei metodi, con un nuovo segretario, Letta, che più volte ha ribadito la centralità e l'importanza di inserire all'interno del dibattito il ruolo ed il futuro delle nuove generazioni.

Per questo abbiamo sentito la necessità, alla vigilia della presentazione del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza legato al Recovery Plan, di portare un nostro contributo. Contributo che è stato frutto di una riflessione interna, orizzontale e che ha coinvolto tutti i territori e tantissimi tesserati. È partito un percorso composto da momenti di discussione all'interno dei circoli e dei tavoli tematici, passando per le federazioni e che si è concluso con un momento di confronto con il Gruppo PD che ci rappresenta nel Consiglio regionale e questo documento.

L'obiettivo era creare un documento che contenesse tutte le proposte emerse da poter portare sia all'interno degli organismi della Giovanile che del Partito, ed in tutte le Amministrazioni (comunali, regionali e nazionali).

Siamo soddisfatti della risposta che abbiamo avuto, il dibattito nei territori è stato più che partecipato e come avevamo chiesto non ci sono stati sconti di ambizione nel definire le proposte da inserire nel nostro documento programmatico, che da oggi definirà le linee guida dell'agenda politica dei Giovani Democratici delle Marche per i prossimi anni.

Ovviamente non pensiamo che la staticità sia un valore politico su cui fare affidamento, siamo giovani e siamo dinamici, abituati ad adattarci a tutto quello che succede attorno a noi. Il documento rimarrà sempre aperto a nuove idee e

proposte, che provengano dal nostro interno, dai nostri coetanei o dalle realtà con cui ci avviciniamo nella nostra quotidianità: partito, associazioni, sindacati, corpi intermedi. I mesi e gli anni che abbiamo davanti saranno dolorosi, dall'Europa stiamo ricevendo una mano per uscire da questo momento e realizzare una vera e propria ricostruzione post-pandemica, ma siamo convinti che ciò si realizzerà solo se tutti collaboreremo insieme per il nostro futuro e quello delle generazioni che verranno dopo di noi.

AMBIENTE

La transizione ecologica è il capitolo che, all'interno del Next Generation Eu, avrà maggiori risorse dal momento che abbraccia in maniera trasversale temi decisivi per il presente e il futuro del nostro pianeta. Negli ultimi due decenni abbiamo vissuto 18 degli anni più caldi mai registrati ed eventi nocivi come incendi di boschi, ondate di calore e inondazioni sono sempre più frequenti in Europa e nel mondo. Le stime degli scienziati evidenziano, in mancanza di interventi strutturali e ad ampio raggio, il rischio di un aumento del riscaldamento globale di oltre 2 °C entro il 2060 rispetto ai livelli preindustriali e di 5 °C entro la fine del secolo. Tutto ciò produrrebbe effetti devastanti sull'ambiente, sulla qualità della vita e sul benessere di tutti; per questo l'Europa, negli ultimi anni, ha posto degli obiettivi e introdotto misure volte a contrastare il cambiamento climatico e aprire una stagione di politiche sostenibili rispettando in primis l'accordo di Parigi che punta a limitare il riscaldamento globale sotto i 2 °C. Il primo pacchetto di misure europee per il clima e l'energia con tre obiettivi chiari: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990, aumento del 20% della quota di energie rinnovabili e il miglioramento del 20% dell'efficienza energetica. L'UE non solo ha centrato questi obiettivi, ma addirittura li ha superati perché dal 2018 le emissioni di gas a effetto serra si sono contratte del 23%. Nel 2014 è stato approvato il quadro 2030 con obiettivi ancor più ambiziosi sulla riduzione del 40% delle emissioni entro il 2030 rispetto al 1990, parametro aggiornato al rialzo nel dicembre del 2020 quando il Consiglio europeo ha concordato come obiettivo vincolante UE la riduzione del 55% delle emissioni entro il 2030 e il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Nella stessa sede i leader dei Paesi UE hanno concordato di destinare il 30% della spesa totale del bilancio europeo 2021-2027 e del Next Generation EU a favore di progetti legati al clima per centrare gli obiettivi sopracitati. In questo contesto un ruolo determinante è giocato dal

Green New Deal varato dalla Commissione Europea, che orienta una massa imponente di risorse per interventi green. Delineato questo quadro, le proposte che avanziamo sono le seguenti:

1. Organizzare un grande piano di piantumazione di alberi e arbusti autoctoni nei centri urbani e fuori coinvolgendo gli enti locali e soggetti privati seguendo l'esempio di Emilia-Romagna e Lazio. Obiettivo: 1,5 milione di alberi e arbusti entro fine mandato, 1 per ogni cittadino.
2. Investire sul trasporto pubblico locale continuando la sostituzione dei mezzi vecchi con quelli a metano o elettrici e sul trasporto su rotaie con nuovi treni regionali così come si è iniziato a fare nella scorsa legislatura. Interloquire con l'azienda dei trasporti e con le aziende private per organizzare il trasporto in funzione dei posti di lavoro per incentivare i lavoratori ad usare il mezzo pubblico. Meno macchine si traduce in meno incidenti e contrazione delle emissioni di CO₂. Per quanto riguarda la mobilità sostenibile, investire laddove è possibile nella creazione di piste ciclabili e ciclovie lungo i fiumi implementando l'ottimo lavoro svolto su questo fronte nella scorsa legislatura.
3. Smaltimento amianto: patto tra enti pubblici, INAIL, rappresentanti delle imprese e delle attività artigianali e commerciali per orientare risorse pubbliche e private per aggredire questo tema, perno di una politica ambientale lungimirante.
4. Economia circolare: rafforzare il modello virtuoso di raccolta differenziata che nella nostra Regione supera il 70% dando attenzione anche alla qualità e perfezionando il modello con la costruzione di biodigestori anaerobici adeguati al consumo regionale di organico, sfalci

dell'erba e ramaglie. Impianti moderni che producono biometano e compost di qualità per l'agricoltura. Un'altra idea potrebbero essere la costruzione di isole informatizzate per avere una tariffa puntuale e il tracciamento dei rifiuti.

5. Efficienza energetica: orientare risorse europee e regionali per aumentare la quota di energie rinnovabili, cambiare vetrate e infissi che disperdono calore, trasformare fonti di calore o raffreddamento inquinanti e inefficienti. Nello stesso tempo potremmo destinare risorse importanti sugli studi dell'idrogeno e impianti eolici.
6. Prevenzione del dissesto idrogeologico con investimenti su adeguamento e ristrutturazione dei corsi d'acqua, stabilizzazione delle pendici di montagne e colline e messa in sicurezza dei nostri borghi storici.
7. Incentivi regionali per la riconversione dell'esistente per evitare di aumentare la volumetria del cemento e destinare una parte di queste aree alla costruzione di alloggi popolari per i più deboli. Incentivare la costruzione di strutture in legno, più sicure da un punto di vista termico e con una maggiore tenuta del calore, e finanziare nuovi parchi può aiutare a far respirare i nostri territori e a combattere i cambiamenti climatici.

AREE INTERNE E RICOSTRUZIONE

Due dei problemi che più affliggono la nostra regione sono la ricostruzione e lo spopolamento delle aree interne, eventi diversi ma che hanno un legame molto forte. Nelle Marche ci sono stati i sismi del 1997 e del 2016 ed ancora gli effetti ed i costi della ricostruzione si vedono poco. Giusto qualche settimana fa a 4 anni dal sisma è stata riaperta una delle vie principali del centro di Camerino, ma il percorso è ancora molto, molto lungo.

Tema più generale è quello relativo alla situazione demografica delle aree interne, sebbene più della metà dei residenti persi dalla regione nel triennio 2016 – 2019 (10.136 su 18.441) provengono dall'area del cratere, lo spopolamento è un fenomeno che interessa tutte le aree interne trasversalmente a tutte le province da Pesaro – Urbino ad Ascoli. Al di là del sisma i motivi principali per cui i piccoli comuni si stanno svuotando sono dovuti principalmente alla mancanza di servizi ed opportunità. Molti cittadini, soprattutto i giovani, quindi decidono di spostarsi alla ricerca di nuove opportunità, questo fenomeno migratorio avviene sia verso i comuni siti lungo la fascia costiera (gli unici a segnare un aumento demografico) sia verso altre regioni o all'estero. La loro partenza è un problema per il mancato trasferimento di conoscenze al territorio, in riferimento a chi frequenta università, che potenzialmente si può tradurre in una minore innovazione e competitività delle imprese. Un alto tasso di emigrazione di giovani verso altre regioni nel lungo periodo potrebbe contribuire in maniera pesante alla tendenza già in atto di un calo costante delle nascite. Infine, lo spopolamento di tanti comuni può comportare una perdita progressiva delle tradizioni storico, culturali e culinarie che rendono speciale ognuno dei nostri borghi che rappresentano dei valori aggiunti enormi in chiave turistica, inoltre avere un paese abitato significa avere

cittadini che si prendono cura dello stesso evitando che diventi un paese “fantasma”, una sorte che in questi ultimi decenni è toccata a molti comuni italiani. I Giovani Democratici Regione Marche in merito alla tematica “AREE INTERNE E RICOSTRUZIONE” hanno espresso le seguenti proposte:

1. Combattere la desertificazione dal punto di vista demografico dei piccoli comuni tramite investimenti sui servizi e sulle piccole aziende che li sorreggono. Infatti, i motivi principali per cui i piccoli comuni si stanno svuotando sono la mancanza di un buon numero di servizi e la prospettiva di trovare migliori possibilità economiche lungo le zone costiere sono i motivi principali. La loro scomparsa significherebbe una gravissima perdita culturale, sociale ed economica sia per la nostra regione sia per l'intero Stato. Per questo motivo, essi vanno tutelati tramite incentivi per le piccole aziende (specialmente quelle agricole) che ne sorreggono il sistema economico.
2. Incentivi per affitti agevolati nei piccoli borghi: una misura per ridare vita a luoghi che piano piano stanno morendo, ed una soluzione abitativa che può favorire i giovani con scarse risorse economiche.
3. Potenziamento delle infrastrutture, del trasporto pubblico specialmente per i paesini decentrati, piccoli e l'entroterra verso città vicine e principali.
4. Necessità di investire soldi nella ricostruzione sia pubblica che privata, il tutto coadiuvato anche da un processo di riduzione del carico burocratico per velocizzare le pratiche.
5. In merito alle aree interne bisogna affrontare il problema dello spopolamento tramite investimenti per favorire il lavoro e quindi l'occupazione, ad esempio fornendo aiuti alle startup, le quali sono un

collegamento fondamentale tra università e mondo del lavoro, così come incentivare la formazione di cooperative soprattutto per le piccole aziende/impresе.

6. Le risorse sono necessarie anche per le infrastrutture, ad esempio la creazione di fondi ad hoc destinati ai piccoli comuni nei quali favorire gli investimenti privati. Il fine è quello di creare nuovo lavoro, nuovi spazi fisici e nuova possibilità di fare impresa, così da dare possibilità di rimanere a giovani e lavoratori.

DIGITALIZZAZIONE

Nella nostra società, alla luce anche dell'impatto che ha avuto il COVID-19, la digitalizzazione ricopre una, se non la, sfida importante. Il processo di digitalizzazione progressivo deve essere avviato il prima possibile, deve essere trasversale e supportato da infrastrutture e competenze adeguate. Di fatto, il campo della digitalizzazione è pressoché totale. Si passa da semplificazioni burocratiche, a innovazioni per aiutare la vita quotidiana, sino ad una progressiva velocità di processi e di supporto aziendale. Sono tanti i temi che rientrano in questa grande area, molti dei quali sicuramente a carattere nazionale. Ma nel nostro piccolo, crediamo che impattare in maniera efficace sulla digitalizzazione del nostro territorio sia fondamentale. Si otterrebbe un beneficio diffuso e ampio. Dalla promozione turistica, alle semplificazioni organizzative, alla possibilità di garantire un corretto svolgimento delle attività di smart working. Dunque, è evidente come questo processo si intrecci con molti degli elementi già trattati in questo documento. Dalle nostre riflessioni sono state evidenziate delle proposte valide e che potrebbero essere efficaci sia sul nostro territorio che in campo nazionale:

1. Formazione digitale: in questo senso bisogna agire su due binari. Una formazione in ambito scolastico e una in ambito lavorativo. Investire sulla formazione digitale a partire dalla scuola dell'obbligo, può garantire un corretto e più sicuro approccio al digitale. Nel caso della formazione in ambito lavorativo è necessario qualificare i dipendenti, di enti pubblici e privati, all'utilizzo delle nuove tecnologie che sempre di più entreranno a far parte della nostra vita quotidiana e lavorativa. In tale senso proponiamo che vengano istituiti, e potenziati ove già esistenti, corsi di formazione di stampo pubblico e aperti a tutti. Così da garantire una

diffusa consapevolezza digitale e il possesso di quelle skills sempre più centrali nell'ambito lavorativo.

2. Amministrazione pubblica efficace: per investire efficacemente sulla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, è necessario applicare il Codice dell'Amministrazione Digitale istituendo in ogni Comune la figura del Responsabile della transizione digitale (RDT), ma è fondamentale anche che i Comuni vengano aiutati economicamente nella transizione per questo molti fondi europei devono essere dirottati nella P.A. L'età media dei dipendenti nella Pubblica Amministrazione supera i 50 anni. Per questo motivo spesso i dipendenti alle prese con la digitalizzazione della PA si trovano in difficoltà. Occorre quindi sia aggiornare il personale presente con continui corsi di formazione sia assumere nuovo personale molto giovane che possa dare un nuovo slancio alla PA.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Il macrosettore delle infrastrutture e dei trasporti risulta essere uno degli argomenti centrali nel programma del Next Generations EU. Molti fondi sono dedicati a questo ambito. Un ambito che risulta essere trasversale e che si intreccia con sfide importanti come riconversione, transizione e riqualificazione. Questa macroarea ricopre dunque una parte importante dei fondi a disposizione e necessità di essere ben ottimizzata, senza disperdere e analizzando lo sviluppo in maniera ragionata. Se il tema riveste un ruolo centrale nella politica nazionale, lo stesso vale per la politica regionale e comunale. Anche nella nostra regione abbiamo estremamente bisogno di investire in infrastrutture nuove, capaci di garantire un accesso migliorato ad aree non facilmente raggiungibili e garantendo un'efficace copertura di internet veloce. Sarà importante riqualificare vecchie strutture ormai obsolete e ragionare sempre di più in ottica di città sostenibili. La nostra regione affronta, in più, anche il complicato problema della ricostruzione post sisma, che richiede una particolare attenzione proprio a livello di infrastrutture. Rilevata dunque una importanza non trascurabile del settore infrastrutture e trasporti, come Giovani Democratici vogliamo avanzare alcune proposte per contribuire al miglioramento della nostra Regione e del nostro territorio:

1. Infrastrutture stradali: appurato che lo sviluppo delle infrastrutture stradali sia uno dei cardini della crescita di paesi industrializzati, riteniamo che anche nella nostra Regione vada compiuto uno scatto deciso in questo senso. Potenziare i collegamenti tra entroterra e mare, verso le località più difficilmente accessibili e verso le altre regioni.
2. Ciclovie: ampliare sul tutto territorio nazionale la rete delle piste ciclabili, in particolare nelle zone pianeggianti, deve essere un priorità. Incentivare

modalità di svago e di movimento alternative e sostenibili, deve essere una priorità. Soprattutto nella nostra regione, dove si ha una discreta presenza di cicloamatori, è fondamentale investire nel settore del cicloturismo. Un settore in costante crescita nonché una possibilità di svago per le famiglie, e non solo, nelle giornate di bel tempo. Ciò permetterà anche di valorizzare il nostro territorio e il nostro panorama culturale.

3. Alta velocità: la regione Marche è la linea di confine tra l'Italia che va a due velocità, in ogni senso ma ancor di più nella rete di trasporti. Costruire una rete di treni ad alta velocità che colleghi anche il sud della Regione con città come Bologna o Milano, è un impegno sia per i cittadini marchigiani che per coloro che scelgono questo luogo per turismo o investimenti economici.
4. Infrastrutture digitali - Fibra- Banda Larga: gli investimenti economici sia in ambito turistico che economico non possono prescindere da una buona connessione. Nel tempo dello smart working, molti comuni marchigiani non sono ancora dotati di una buona connessione, il che danneggia inequivocabilmente l'attività delle imprese ma anche degli stessi cittadini. Sono stati aperti in Regione 218 cantieri ed oggi conclusi solamente 47 di cui solo 37 collaudati. Comuni come Ancona, ancora non hanno una piena copertura.
5. Strutture scolastiche: interventi di ristrutturazione degli edifici scolastici e rinnovamento delle strumentazioni e degli impianti, devono essere considerati priorità assolute. La maggior parte delle strutture scolastiche italiane versa in condizioni critiche, gli edifici alle volte risultano essere troppo vecchi e a volte non conformi ad ospitare aule confortevoli e

all'avanguardia. Parte dei fondi stabiliti vanno stanziati per un progetto che riguardi operazioni di messa in sicurezza degli edifici e di efficientamento energetico, miglioramento nelle telecomunicazioni (si è potuto vedere l'importanza di questo aspetto proprio durante l'attuale periodo di emergenza pandemica), potenziamento e acquisto di nuove strumentazioni tecnologiche. Occorre inoltre creare degli impianti sportivi a norma per ogni polo scolastico, per coltivare quella cultura dello sport e dei valori etici e di condivisione sociale che reca con sé che troppo spesso vengono trascurati.

6. Conversione di tutti i mezzi di trasporto pubblico: sostenere i Comuni nella progressiva e totale sostituzione dei mezzi comunali in favore dell'elettrico. Questo è un passaggio necessario, affiancato da una politica seria capace di incentivare il trasporto pubblico, per andare ad impattare in maniera efficace sulla riduzione di inquinamento da traffico. Un trasporto sostenibile, in un'ottica di città sostenibile, risulta essere la base. Per tale motivo, anche nella nostra regione è importante procedere in questo senso con incentivi, sensibilizzazioni e politiche ad hoc.

LAVORO GIOVANILE

Il tema del lavoro giovanile è sicuramente uno degli ambiti più trasversali tra quelli che beneficeranno dalla pioggia di fondi prevista dal Recovery Plan. È in quest'ottica che "Next Generation Brands" punta a formulare proposte concrete affinché la generazione che dà il nome al Piano di aiuti ne sia messa al centro. Uno degli obiettivi da raggiungere è quello del contrasto al fenomeno della "fuga dei cervelli", che conta 117.000 espatriati nel 2018, per lo più under 24, per un costo stimato tra i 10 e i 15 miliardi all'anno. Come?

1. investendo più soldi nella ricerca, soprattutto quella digitale.
2. promuovendo l'utilizzo dell'apprendistato, uno strumento che garantisce tutele contrattuali al lavoratore e consente alle aziende di formarlo godendo di benefici fiscali. In parallelo, portando avanti la battaglia per una equa regolamentazione dello stage, affinché il tirocinante venga equiparato al lavoratore dipendente.
3. Intraprendendo iniziative come quella del "Torno subito", dove il neo-lavoratore ha la possibilità di andarsi a formare fuori regione per poi fare ritorno e diventare una risorsa dal valore aggiunto per le aziende del proprio territorio.
4. Creando le giuste "condizioni ambientali" per la diffusione dell'iniziativa imprenditoriale giovane, che abbracci tutti settori produttivi e dei servizi.
5. Ponendo gli under 30 al centro della riforma della Pubblica Amministrazione, con incentivi al turnover e una transizione digitale del settore pubblico.

Un altro obiettivo pone al centro il rafforzamento del rapporto tra mondo dell'istruzione e del lavoro, come?

1. Ponendo maggiore attenzione al tema dell'alternanza scuola-lavoro. Colmare il divario di competenze tecniche con gli altri paesi europei deve essere una priorità.
2. Istituito all'interno degli istituti scolastici un ufficio job dedicato, che possa aiutare gli studenti a prendere consapevolezza del loro futuro, sia che si tratti di essere indirizzati al mondo del lavoro che in quello universitario.
3. Rivalutando i centri per l'impiego, con l'obiettivo di renderli veri punti di aggregazione e soprattutto formazione tra aziende, scuole e università.
4. Incentivando la partecipazione degli studenti all'interno delle aziende, sin dai primi anni di università e dagli ultimi anni del secondo ciclo di istruzione secondaria. È necessario rafforzare la rete di connessione tra i vari soggetti, per dare a tutti la possibilità di costruirsi una rete di conoscenze che permetta di intraprendere il percorso lavorativo migliore.

PARITA' DI GENERE

La pandemia che abbiamo attraversato nell'ultimo anno ha colpito in particolar modo le donne. Solo nel 2020, sono state 99.000 le donne che hanno perso il posto di lavoro. Altro tassello importante è stato l'incremento dei casi di violenza di genere, soprattutto tra le mura domestiche. Il raggiungimento della parità di genere deve essere al centro del Recovery Plan, con fondi destinati in tutti gli ambiti che influenzano la quotidianità di una donna e che vanno ad ampliare le disuguaglianze con il sesso maschile. Come Giovani Democratici Marche abbiamo sempre posto una certa attenzione al tema, e abbiamo discusso internamente per individuare soluzioni e proposte. Le proposte individuate dai vari territori sono le seguenti:

1. aumentare la retribuzione per i periodi di congedo parentale facoltativo dal 30% ad almeno 50%.
2. Prolungamento e maggiore flessibilità del congedo di paternità.
3. potenziamento della rete degli asili nido: "L'offerta di posti in asili nido in Italia è ancora inferiore al 25 per cento dei potenziali utenti" (Repubblica, 8/09/2020), oggi l'Italia spende lo 0,08 per cento di Pil per gli asili nido. Nel 2015 l'Italia era all'undicesimo posto su 14 paesi europei considerati in un rapporto OCSE. Un'altra proposta interessante è la creazione di asili nido aziendali con incentivi statali.
4. Parità salariale per eliminare il gender pay gap: nel terzo trimestre dello scorso anno la busta paga di lavoratrici e professioniste italiane è stata più leggera dell'8,7% rispetto a quella dei colleghi uomini, un livello in crescita rispetto al 7,9% del secondo trimestre del 2019. Servono dunque

leggi ad hoc per analizzare i dati: In Islanda, aziende ed uffici pubblici con più di 25 dipendenti devono dimostrare che il salario di uomini e donne è identico. E in Regno Unito le società con oltre 250 dipendenti devono pubblicare ogni anno i dati su stipendi e bonus di uomini e donne. In Italia c'è una mancanza di trasparenza: la disponibilità di questi dati è necessaria per quantificare correttamente la componente discriminatoria del gender pay gap. Più precise sono le informazioni e meno numerosi sono gli errori causati dalla omissione di quelle caratteristiche produttive che possono spiegare le differenze di retribuzione, ma che sfuggono alla rilevazione proprio per l'inadeguatezza dei dati disponibili. Abbiamo un fondamento normativo che è l'art. 46 del d. lgs. 11 aprile 2006 n. 198 prevede che le aziende pubbliche e private con più di 100 dipendenti siano tenute a redigere un rapporto almeno ogni due anni sulla situazione del personale maschile e femminile in ognuna delle professioni e in relazione allo stato di assunzioni, della formazione, della promozione professionale, dei livelli, dei passaggi di categoria o di qualifica, di altri fenomeni di mobilità, dell'intervento della Cassa integrazione guadagni, dei licenziamenti, dei prepensionamenti e pensionamenti, della retribuzione effettivamente corrisposta. Iniziamo a rendere accessibili questi dati per fotografare la situazione e individuare le azioni necessarie. **SI CHIEDE:** analisi seria che quantifichi a quanto ammonta annualmente il gender pay gap ed intervenire per azzerarlo.

5. Misure contro gli stereotipi di genere, corsi di educazione all'affettività, alla sessualità e alla diversità a partire dalle scuole di ogni ordine e grado.
6. Potenziamento della rete dei consultori, che devono svolgere il ruolo di assistenza per le donne.

7. Inclusione delle donne nei settori in cui rientrano le competenze STEM, che sono quelli più remunerati e digitalizzati.
8. Creazione di piani di finanziamento e supporto all'imprenditoria femminile.
9. Riduzione della tassa sugli assorbenti (Tampon Tax), affinché non vengano più messi in commercio come se fossero beni di lusso perché, riprendendo la campagna sulla Tampon Tax, "Il ciclo non è un lusso".

SALUTE E SANITA'

Il settore della salute e della sanità, alla luce anche di quanto successo nell'ultimo anno, ha riacquisito almeno per ora la centralità che merita di avere. Dopo tanti anni in cui in Italia ha sottovalutato l'importanza centrale di questo settore, e soprattutto la rilevanza di una sanità pubblica diffusa e ben organizzata, ora abbiamo la possibilità con il Recovery Plan di usare fondi per migliorare un settore che sarà sempre più importante nella vita quotidiana, e straordinaria, della popolazione tutta. È quindi giunto il momento di tornare ad investire per garantire il benessere psico-fisico delle persone. A tal proposito, è giunto il momento di dare particolare rilevanza al settore della salute mentale, un settore della sanità fin troppo trascurato. Nel caso particolare della nostra Regione, le risorse destinate al settore della salute mentale risultano essere il 2%, ben al di sotto della soglia di legge (il 5%). Un altro grave problema evidenziato è la scarsa dislocazione di punti sanitari sul territorio. Una mancanza che durante la pandemia del Covid-19 ancora in corso, è stata ulteriormente accentuata. Alla luce di queste criticità e della possibilità di investire fondi importanti sul settore salute e sanità, come Giovani Democratici, dopo una discussione interna e una sintesi, abbiamo deciso di avanzare le seguenti proposte:

1. Capillarità e prossimità: creazione e sviluppo di strutture di prossimità come Consultori, Case della Salute e presidi del Pronto Soccorso in grado di svolgere le emergenze, le visite da ambulatorio, e quelle di ascolto, per poi investire e canalizzare gli interventi in poli più specializzati per le operazioni e le diagnosi più complesse
2. Creazione e/o potenziamento di strutture di ascolto: la situazione pandemica ha indebolito ulteriormente chi era già fragile. Oltre a ciò, ha

causato enormi disagi psicologici in qualsiasi fascia della popolazione (si stima che il 65% della popolazione italiana abbia subito disturbi psicologici). Il tutto contornato in un sistema dove i disturbi psicologici sono stigmatizzati uniti a un alto costo per coloro che decidono di rivolgersi a uno psicologo (una seduta varia tra i 30 e i 120€). Le cure psicologiche in Italia risultano dunque ancora troppo care e spesso poco accessibili, per tale motivo è necessario investire su strutture pubbliche capace di abbracciare l'intera popolazione in quanto la salute mentale, al pari di quella fisica, è un diritto presente nella nostra costituzione e deve essere garantito a tutti.

3. Creazione e/o potenziamento di strutture di ascolto in ambito scolastico: una voce particolare delle nostre proposte va dedicata all'ambito scolastico. È importante garantire misure di sostegno psicologico a chi ha subito problemi psicologici dovuti dalla pandemica. Ma questo deve essere l'occasione per riformare e rendere più efficace il sistema sanitario riguardante la salute mentale. Per fare ciò chiediamo che vengano istituiti o potenziati centri di ascolto all'interno delle istituzioni scolastiche. Centri composti da professionisti, con lo scopo di affiancare i ragazzi e le ragazze attraverso il confronto diretto individuale e momenti di dibattito collettivo con il gruppo classe.
4. Sanità pubblica: ribadiamo la necessità di reinvestire nella sanità pubblica, accessibile a tutti e che sia funzionante. È importante, dunque, garantire una qualità di organizzazione e di operatività, che permettano l'uso efficace delle strutture pubbliche scoraggiando la necessità di usufruire di quelle private.

SCUOLA

Anche la scuola è uno dei temi emersi maggiormente nelle nostre discussioni, sicuramente anche per la giovane età dei ragazzi che hanno partecipato al dibattito. Per una vera ripartenza del nostro paese riteniamo che la scuola debba avere un ruolo centrale nella strategia che si introdurrà per spendere i soldi del recovery fund. Da sempre gli studenti lamentano strutture poco sicure, poco aggiornate dal punto di vista informatico, e un ambiente scolastico che dà priorità al programma ministeriale piuttosto che al benessere di chi vive la scuola quotidianamente. In quanto GD Marche possiamo riassumere le nostre proposte nei seguenti punti:

1. Interventi di ristrutturazione degli edifici scolastici e rinnovamento delle strumentazioni e degli impianti. Parte dei fondi stabiliti vanno stanziati per un progetto su scala nazionale che riguardi operazioni di messa in sicurezza degli edifici e di efficientamento energetico, miglioramento nelle telecomunicazioni, potenziamento e acquisto di nuove strumentazioni tecnologiche associate a corsi di formazione per il personale docenti per un uso consapevole di queste.
2. Potenziamento dei laboratori e delle annesse strumentazioni: i licei lamentano la mancanza di veri e propri laboratori mentre negli istituti tecnico-professionali le strutture non sono sufficientemente all'altezza del servizio formativo che scuole di questo tipo dovrebbero fornire.
3. La pandemia ha fatto emergere varie problematiche, tra cui la mancanza di supporto emotivo in un momento così difficile. La scuola quindi, nel suo processo di rinnovamento dovrebbe istituire uno sportello di ascolto in ogni struttura, da utilizzare anche per denunciare e prevenire fenomeni di bullismo, ancora troppo frequenti e radicati nella realtà scolastica. Uno

strumento del genere può rivelarsi utile anche per aiutare le classi di passaggio che stanno svolgendo l'anno in DAD senza una conoscenza tra i compagni.

4. Introdurre un ufficio job può aiutare i ragazzi maturandi a prendere scelte consapevoli per il loro futuro, sia che si tratti di essere indirizzati al mondo del lavoro che in quello universitario. In particolare, lo sportello università può fornire agli interessati informazioni dettagliate anche per percorsi alternativi, come le esperienze universitarie all'estero.
5. Organizzare corsi di formazione per gli insegnanti rispetto al digitale. L'età media dei dipendenti nella Pubblica Amministrazione supera i 50 anni, perciò spesso i dipendenti si trovano in difficoltà nel campo della digitalizzazione. Occorre quindi sia aggiornare il personale presente con continui corsi di aggiornamento sia assumere nuovo personale molto giovane che possa dare un nuovo slancio alla categoria.
6. Passaggio dei libri dal formato cartaceo a quello digitale così da diminuire i costi della famiglia sui libri scolastici e per ridurre il consumo di carta. Aiuterebbe anche a gestire il peso che i giovani studenti devono ogni giorno portare con se e soprattutto potrebbe garantire una distribuzione equa e gratuita.
7. La percentuale di giovani nella fascia di età compresa tra i 18 e i 24 anni che abbandonano precocemente l'istruzione e la formazione è stata del 13,5 % nel 2019. Nonostante fosse al di sotto dell'obiettivo nazionale del 16%, la percentuale italiana è ben al di sopra della media UE del 10,2 % e si situa a notevole distanza dal parametro di riferimento UE 2020 del 10 %. È necessario quindi utilizzare i fondi con progetti che mirino alla diminuzione dell'abbandono scolastico negli anni a venire.

8. Necessità di potenziare e migliorare il servizio di trasporto pubblico degli studenti, garantendo anche la gratuità per il tragitto casa – scuola

TURISMO

Da sempre il turismo è uno dei fiori all'occhiello della nostra Regione. Il paesaggio marchigiano, comprensivo di aree montane, collinari e marine, è una fonte di ricchezza culturale ed economica. Proprio per questo motivo ha bisogno di una costante cura, di investimenti e di una decisa valorizzazione. Ora, oltre alla valorizzazione abbiamo anche bisogno di ricostruire un settore che, durante l'attuale pandemia, è stato tra i più colpiti. Bisognerà dunque incentivare un turismo che sia interregionale, per dare risalto alle grandi bellezze della nostra terra. La nostra Regione ha una grande potenzialità non sfruttata. E' necessaria una rivoluzione turistica, con un format più internazionale e giovanile. Le imprese del settore sono moltissime e sono anche quelle più colpite da questo difficile anno. Per questo abbiamo immaginato alcune soluzioni che possano incentivare il settore ed anche l'imprenditorialità giovanile in esso:

1. Incentivi impresa giovane: La gioventù è un aggregatore sociale, una fucina di idee. Una Regione che sappia valorizzare l'imprenditorialità dei giovani nel settore del turismo e dei servizi può attirare un target, quello giovanile, molto importante, oltre che dare spazio a nuove attività ed idee.
2. Semplificazione e informazione: moltissime delle nostre perle artistiche e naturalistiche sono difficili da raggiungere ma ancor di più da localizzare. Serve un grande lavoro sulla realizzazione di itinerari e mappe turistiche che rendano accessibili luoghi che ad oggi non lo so.
3. Collaborazione: le associazioni e le realtà culturali sono parte del tessuto fondamentale della nostra società. Chiediamo di incentivare, tramite anche bandi pubblici e patrocini, la collaborazione dei Comuni con associazioni

ed enti per la realizzazione di eventi quali festival, congressi e co... La
compartecipazione apre alla collaborazione di cittadini ed istituzioni
rendendo entrambi protagonisti.

UNIVERSITA' E RICERCA

Noi Giovani Democratici delle Marche ci siamo sempre occupati della questione del diritto allo studio, lottando per migliorare l'efficienza degli strumenti atti a rimuovere gli ostacoli di ordine sociale ed economico così come prescritto dalla nostra Costituzione. Nel 2017 abbiamo lavorato all'emanazione della nuova legge regionale sul diritto allo studio della Regione Marche, con cui sono state aumentate le soglie isee per poter accedere alle borse di studio. Dalla discussione dei circoli emergono delle interessanti proposte atte a migliorare gli strumenti a favore del diritto dello studio:

1. Creazione di fondi per l'acquisto dei libri a favore delle famiglie con isee inferiore a 23.000 euro.
2. Organizzare campagne di orientamento per facilitare le scelte dei giovani studenti. Per tale motivo sarebbe opportuno creare uno sportello università all'interno delle scuole superiori e qualora ci fossero all'interno dei campus scolastici.
3. Investire sull'ampliamento del numero degli alloggi disponibili per gli studenti universitari attraverso la costruzione di nuovi collegi.

WELFARE

Dall'analisi che abbiamo svolto sono emerse molte problematiche che, a nostro vedere, rendono il nostro paese ancora arretrato. Abbiamo notato una poca attenzione al tema della disabilità... alcuni esempi sono dimostrati come l'Italia sia tra i pochi paesi a non avere il LIS come lingua nazionale, barriere architettoniche "enormi" (vedere l'assenza di pedane per persone in carrozzina in luoghi pubblici come una stazione), o anche l'alto tasso di disoccupazione, pari al 69%, esclusi gli inabili al lavoro, che rendono questa categoria fortemente poco considerata. Serve assolutamente un aumento dei posti disponibili per le case popolari poiché, questa situazione, ha aumentato la povertà nella popolazione e soprattutto il rischio di veder persone private del diritto all'abitazione. Infine, non possiamo dimenticare i fratelli meno fortunati, nati in paesi poveri o in guerra. È umanamente inammissibile che possiamo anche solo dimenticarci per un momento di loro e, per questo, dobbiamo pensare a un aumento dei fondi per la prima accoglienza, in modo che nessuno di essi possa subire la violenza di sentirsi rifiutato di nuovo, o di vivere in una sorta di nuova "prigione". Le nostre, dunque, sono:

1. Attenzione alla disabilità e malattia: inserimento del LIS come lingua nazionale (con tutte i diritti che ciò comporta alle persone con deficit di udito); abbattimento barriere architettoniche (poggia mano con scritte in braille per "vedere" i paesaggi, panchina predisposta per carrozzine; aumento della quota minima di persone con disabilità per ogni azienda; detassazione del lavoro per persone temporaneamente inabili a svolgere le proprie mansioni.
2. Attenzione alla gioventù: realizzazione di spazi di aggregazione pubblici per giovani; potenziamento del sistema degli asili nido.

3. Attenzione al fenomeno dell'immigrazione: maggiori fondi per la prima accoglienza.

4. Attenzione al fenomeno della povertà: aumento dei posti disponibili per il sistema delle case popolari, anche con una costruzione e ristrutturazione delle stesse.